Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 46 (318) ★ LUNEDI' 16 NOVEMBRE 1959

Raggiunta la Juve sconfitta a Bologna

LA DOMENICA SPORTIVA nel calcio ha visto riaccendersi tutto l'interesse per il campionato grazie alla vittoria del Bologna sulla Juve (3-2), vittoria che ha permesso ai felsinei di appaiarsi ai bianconeri in testa alla classifica e all'Inter (vittoriosa per 2-1) sulla Spal di ridurre il distacco dalle prime. Negli altri incontri si sono avute le vittorie della Fiorentina sul Palermo (3-0), della Roma a Bari (3-2), del Napoli sul Lanerossi (3-1), della Sampdoria nel derby con il Genoa (2-1) e quella clamorosa del Padova sul Milan (2-0). L'unico pareggio della giornata si è avuto al «Flaminio» tra la Lazio e l'Atalanta (1-1). Nell'ippica il cavallo francese London Bridge ha vinto il «Premio chiusura». Nella telefoto: il goal di Pascutti in Bologna-Juve

Dopo la conferenza-stampa sul IX congresso del PCI

Diffusa eco e interesse per le dichiarazioni di Togliatti

I commenti dei giornali italiani - Continuano nella Democrazia cristiana le trattative per la direzione - Le tariffe telefoniche e Palazzo Madama

Diffusa eco ha suscitato su tutta la stampa nazionale la conferenza-stampa del compagno Togliatti. La maggioranza dei giornali italiani ha riferito ampiamente e spesso obiettivamente lo scambio di domande e di risposte che si è sviluppato fra Togliatti e i numerosi giornalisti intervenuti.

Il fatto che la conferenza-stampa abbia avuto luogo nella sede del Comitato centrale in Via delle Botteghe Oscure ha particolarmente colpito i colleghi borghesi, i quali non hanno mancato di sottolineare che il caso è «senza precedenti». Il *colore* ha voluto indulgere anche sulla descrizione della dislocazione dei ritratti dei massimi dirigenti del comunismo internazionale e sulla «distensiva» ospitalità trovata dagli stessi colleghi. In verità, il caso senza precedenti è che gran parte dei giornalisti intervenuti alla conferenza-stampa si è sforzata di discutere politicamente sui temi indicati dalle tesi del IX Congresso del PCI e successivamente dibattuti nel corso della conferenza-stampa.

I COMMENTI Il *Giorno*, per esempio, ha voluto subito chiarire che le dichiarazioni di Togliatti hanno offerto spunti di notevole interesse. Il *Popolo* s'è mostrato più che altro preoccupato della «presa» che la politica del partito comunista ha sulle masse popolari e si è affrettato a dire che non si lascerà, però, abbindolare. Il *Corriere della Sera* ha voluto rilevare che «Togliatti appare più possibilitista di Nenni per un ipotetico appoggio al governo», mentre il *Messaggero* ha voluto puntare sulle conseguenze negative che avrebbe per i comunisti una vera distensione internazionale, arrivando al punto di prevedere un PCI di fronte alla scelta impegnativa fra il «massimalismo» e il «milazzismo», che *sono*, palesemente due cose esattamente opposte.

Accanto alla generalità dei commenti improntati a un sereno tentativo di discussione, non è mancata naturalmente la deformazione di talune delle dichiarazioni rese dal segretario del PCI.

Particolarmente significative le falsificazioni del *Tempo* di Roma a proposito del problema dell'Alto Adige. Il giornale ha infatti testualmente scritto: «La conferenza-stampa si è conclusa con un'affermazione di particolare gravità. Una giornalista straniera ha chiesto spiegazioni sul problema dell'Alto Adige e Togliatti ha dichiarato: "Il problema venne affrontato con il trattato di pace e furono riconosciute determinate garanzie alle minoranze. Quello che noi chiediamo è la realizzazione di queste garanzie, *cosa che non è stata ancora fatta*"». Dal testo stenografico della dichiarazione risulta invece che, in risposta a una domanda del collega (e nemmeno della collega) Hamrin della *Dagens Nyheter* di Stoccolma il compagno Togliatti ha detto di essere contrario alla richiesta alto-atesina di autodecisione perchè il problema è ormai regolato; di non prendere neanche in considerazione la richiesta di un mutamento di confini geografici fra Italia e Austria; di lamentare la mancata attuazione nonostante la decennale alleanza DC SVP, invece, delle «particolari facoltà di ordine normativo» riconosciute dall'accordo De Gasperi-Gruber alla provincia di Bolzano. Il che cambia completamente il tenore della dichiarazione, rispetto a quella attribuitagli «ad orecchio» dal *Tempo*.

Lo stesso giornale coglie l'occasione per dedicare al compagno Togliatti un fitto editoriale, dove si può leggere che il capo del PCI ha sempre svolto una politica di alleanza nazionale, vuoi con il governo di Badoglio, vuoi con il governo regionale del dissidente Milazzo e così via. Lo scrittore del *Tempo* (Zincone?) finge scandalo per tutto ciò ma è evidente il suo timore, del resto confessato, per il fatto che la politica del PCI è stata in ogni tempo aderente agli interessi concreti del popolo italiano e tutto lascia prevedere che continuerà ad esser tale.

Altri giornali — come la *Giustizia*, l'*Avanti!*, il *Messaggero*, il *Corriere della Sera* — forse non sapendo come controbattere singole questioni esposte dal segretario del PCI, rilevano l'*abile dialettica* o la *diabolica dialettica* o la *grande abilità oratoria* del compagno Togliatti. Parte del successo della conferenza-stampa sarebbe, cioè dovuta anche all'incapacità mentale degli intervistatori a contrastare o confutare la validità delle affermazioni dell'intervistato. Di questo parere è l'organo del PSI, il cui redattore, non avendo ritenuto di porre domande in sede di conferenza-stampa, ha poi informato i lettori dell'avvenimento più che altro attraverso personali considerazioni condensate in un corsivo di prima pagina.

Non sono mancate, ovviamente, le contraddizioni in termini sul contenuto di alcuni giudizi sulla situazione politica. Parmolto

p. b.

(Continua in 8. pag., 7. col.)

La "scoperta" del P. C. I.

E' ben naturale che tutti gli ambienti politici siano oggi interessati come non mai alle posizioni e alle iniziative del nostro partito, e che tutta la stampa italiana abbia dato massimo rilievo ai lavori del nostro Comitato Centrale, all'impostazione del nostro IX Congresso, e ieri alla conferenza-stampa del compagno Togliatti. Continua, come si vede, la «scoperta» non diciamo della nostra forza, che è sempre stata ben nota, ma della nostra politica da parte dei nostri avversari o interlocutori.

E' naturale, ed è un indice anche questo, assai eloquente, delle novità della situazione politica. Le cose che noi diciamo, la politica che noi elaboriamo e le soluzioni che noi proponiamo al paese e alle altre forze politiche democratiche, non costituiscono che un approfondimento della politica condotta in tutti questi anni e, in particolare, delle elaborazioni teoriche e delle indicazioni pratiche già scaturite dall'VIII congresso ed oggi giunte a un più avanzato grado di maturazione. Ma i nostri interlocutori, afflitti da miopia ed anche da presunzione, coltivavano allora l'illusione di una nostra decadenza e credevano di poter quindi chiuder gli occhi alla realtà e riposare sugli allori dell'anticomunismo tradizionale. Oggi, ecco la novità, si accorgono che i fatti ci hanno dato ragione sia sul piano internazionale che su quello interno: «scoprono» finalmente la nostra politica, cercando perfino di comprenderla.

Si avverte, cioè, l'aderenza delle posizioni del PCI ai problemi e alla situazione nazionale, si avverte l'incidenza di queste posizioni su tutta la situazione, l'influenza sul movimento democratico nel suo complesso, le prospettive positive che ne discendono. Si avverte tutto questo su tutti i terreni, sul terreno del programma che noi proponiamo, sul terreno delle intese che noi sollecitiamo, sul terreno dell'azione delle masse come su quello del Parlamento e del governo. E tra chi attacca il nostro preteso «massimalismo», e chi attacca all'opposto il nostro preteso «trasformismo», c'è una oscillazione che rivela ad un tempo la forza della nostra politica e la difficoltà dei suoi critici.

Se nutrissimo dei dubbi sulle condizioni più favorevoli che oggi si aprono all'azione nostra e delle forze democratiche, e sulla rispondenza della nostra politica — qual è delineata dai documenti congressuali — a queste nuove condizioni, l'attenzione estrema, preoccupata ma ricca di ammissioni, di cui siamo al centro, basterebbe a fugarli.

Il Partito comunista e la nuova situazione

LONGO: *E' possibile un decisivo mutamento di rotta, se tutte le forze operaie e democratiche sapranno collaborare fra loro*

SCOCCIMARRO: La distensione crea condizioni più favorevoli allo sviluppo democratico. La pace e il socialismo

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CAL., 15 — Celebrando, nella sala del Teatro Comunale di Reggio, il 42.mo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, l'on. Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, dopo aver ricordato lo straordinario cammino per-

Il compagno Longo

corso dal popolo sovietico e l'insegnamento che ne è scaturito per tutti i popoli, ha sottolineato le prospettive che il successo della politica di pace dell'URSS e la distensione pongono alle masse popolari del nostro Paese.

Longo ha premesso che la distensione non significa la cristallizzazione delle attuali divisioni nel mondo o la rinuncia al rinnovamento sociale. Al contrario: sgomberando il campo politico dalle insidie e dalle minacce della guerra fredda, si liberano nuove forze dal pregiudizio anticomunista e questo rende possibile nuove alleanze e il raggiungimento di una più ferma unità della classe operaia.

Questo è ciò che temono i fautori della guerra fredda, rimasti ancora attaccati alla coda dei più oltranzisti tra gli atlantici ed antisovietici, gli ispiratori della politica estera italiana, inadeguata ai tempi, sbagliata, incapace di portare un contributo autonomo alla coesistenza. I comunisti, che si sono sempre battuti per la fine della discriminazione, vedono invece nella distensione, l'avvicinamento dei loro obbiettivi fondamentali a conferma della attualità e della giustezza della loro politica per giungere ad un mutamento della situazione nel senso del socialismo.

«Certo, l'inizio della distensione — ha detto a questo punto il vice segretario generale del PCI — ha

ANTONIO FERRIA

(Continua in 8. pag. 6. col.)

(Dalla nostra redazione)

PISA, 15. — *Il compagno sen. Mauro Scoccimarro ha celebrato stamane al cinema Mignon — gremito di cittadini — il 42° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, soffermandosi sul problema della distensione e della sua ripercussione nella situazione politica in Italia.*

Tutte le forze politiche riconoscono che, con la distensione, mutano le condizioni in cui si svilupperà la lotta politica nei prossimi anni — ha esordito l'oratore —; ma non pare che da tale mutamento si riesca a trarre le necessarie conseguenze sul piano dell'azione politica. Muta la realtà, ma sopravvivono ancora gli schemi mentali della politica della guerra fredda: da ciò uno stato d'incertezza e di confusione politica, e il riaffiorare di valutazioni e giudizi politici che risultano davvero incomprensibili, come quando si afferma che lo sviluppo della distensione debba essere motivo di crisi ideologica e politica del partito comunista.

I partiti di terza forza costruiscono addirittura una linea politica sulla prospettiva della decadenza del movimento comunista. Ma non basta: essi si affannano a dimostrare che il Partito comunista deve, in ogni caso, essere considerato estraneo alle forze della democrazia e, questo, proprio nel momento in cui, per effetto della distensione, acquista maggiore valore e possibilità di realizzazione quella prospettiva di sviluppo democratico

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Soustelle e gli oltranzisti battuti al Congresso di Bordeaux

"Piena fiducia" dell'U.N.R. a De Gaulle sul principio di autodecisione in Algeria

Accolto l'appello di Chalandon a "non compromettere il difficile compito del Presidente"

PARIGI, 15 — Il congresso dell'UNR si è chiuso oggi a Bordeaux con un voto all'unanimità su una mozione presentata dal deputato algerino Ali Mallem, frutto di un compromesso tra l'ala «governativa» e «possibilista» e quella oltranzista facente capo a Soustelle, con prevalenza, però, della prima.

La mozione, il cui testo era stato riveduto la scorsa notte dal primo ministro Debré e da Soustelle, esprime infatti fiducia e appoggio incondizionati alla politica algerina di De Gaulle, così come è stata definita nelle dichiarazioni del 16 settembre e del 10 novembre, con il riconoscimento del principio di autodeterminazione. Accogliendo l'invito del segretario uscente del partito, Albin Chalandon, a «non compromettere il difficile compito del capo dello Stato», il documento non indica quale soluzione il movimento auspichi per il futuro dell'Algeria — indipendenza, integrazione o associazione con la Francia — limitandosi ad auspicare «una stretta unione nella libertà, eguaglianza e fratellanza». L'UNR, esso afferma d'altro canto, «si pone l'obbiettivo di essere alla avanguardia nella lotta destinata a condurre i cittadini di ambo i sessi d'Algeria a optare, con piena conoscenza di causa, per la Francia e contro qualsiasi forma di secessione».

Per quanto riguarda le altre questioni politiche sul tappeto, il congresso ha espresso il suo plauso per il «saggio atteggiamento» del governo nel volere una conferenza al vertice «adeguatamente preparata» ed ha approvato il prossimo incontro De Gaulle-Krusciov, il quale «non implicherà né rinunce sul piano ideologico né trattative politiche separate». Quanto all'unificazione europea, esso ha chiesto la piena applicazione del trattato di Roma per il MEC, «i principi di tale trattato — si afferma — sono incompatibili con una Zona di libero scambio i cui membri avrebbero i vantaggi del Mercato comune senza dover però condividere gli obblighi di questo». Infine, il congresso si è associato al piano di De Gaulle per l'assistenza ai paesi depressi.

Una dichiarazione di Chaban-Delmas, presidente della Assemblea nazionale, ha fatto seguito al voto delle mozioni, una ventina in tutto, per la maggior parte accolte all'unanimità. L'oratore ha riassunto il programma del partito, ed ha affermato che le questioni politiche sono ormai divise in due settori. Il primo, comprendente l'Algeria, la Comunità francese, gli affari esteri e la difesa, è appannaggio esclusivo di De Gaulle. Il secondo — politica sociale ed economica, lavori pubblici, informazione e giustizia — spetta al governo. L'atteggiamento dell'UNR è diverso nei riguardi dei due settori: nel primo caso, il partito deve seguire De Gaulle (come del resto il governo), mentre, nel secondo caso, esso ha l'obbligo di «prevenire gli avvenimenti».

Chaban-Delmas ha espresso d'altra parte il parere che Delbecque e gli altri esponenti esclusi dal partito debbano esservi riammessi al più presto: l'uditorio ha vivamente applaudito.

Il primo ministro Michel Debre ha pronunciato il discorso di chiusura, che non ha portato elementi nuovi.

A congresso chiuso, si può osservare che si sono raggiunte, in sostanza, quelle posizioni di compromesso le quali permettono al partito gollista — come già al precedente «R.P.F.» — di conservare l'unità, resa precaria da correnti che solo la «mistica gollista» lega fra di loro. L'ala moderata dell'UNR sembra peraltro in vantaggio sui sostelliani, che si sono assicurati solo quattro posti nel Comitato centrale.

ULTIM' ORA

Dieci operai travolti da una valanga a Livinio

Alle 3 di stamane erano state recuperate quattro salme

SONDRIO, 16 (mattina). — Dieci operai sono stati travolti da una valanga mentre si trovavano in una baracca a oltre 2000 metri di altezza nel comune di Livigno. Fino a questo momento sono state recuperate quattro salme.

Nella baracca si trovavano a riposare dieci operai prima di riprendere il loro turno in un cantiere idroelettrico in località Freita, al confine con la Svizzera, dove si stanno eseguendo lavori per la canalizzazione delle acque per conto dell'Azienda elettrica municipale di Milano.

La costruzione dove si trovavano i dieci faceva parte di un gruppo di baraccamenti in cui alloggiano gli operai addetti ai lavori. A causa della abbondante caduta di neve, che ha raggiunto i due metri di altezza — continua tuttora a nevicare copiosamente — tutte le linee telefoniche e telegrafiche, nonchè le comunicazioni stradali sono completamente interrotte.

Si apprende che il recupero delle prime salme è avvenuto ad opera degli stessi compagni di lavoro. Oltre ai quattro cadaveri, è stato estratto dalla valanga un quinto operaio.

Il maltempo ha intanto continuato a imperversare su quasi tutte le regioni italiane. A Milano la pioggia ha causato una serie di danni e l'allagamento di interi quartieri cittadini. Numerose interruzioni delle linee telefoniche ed elettriche si sono avute nel Trentino. Violente nevicate vengono segnalate intorno a Bolzano e sulle Alpi Apuane.

L'URSS invierà specialisti nel Ghana

MOSCA, 15. — Accogliendo una richiesta di aiuto nella costruzione di uno stabilimento metallurgico, avanzata dal governo del Ghana, il governo dell'URSS ha acconsentito a inviare in quel paese specialisti sovietici per studiare le questioni legate al progetto. Gli specialisti sovietici partiranno tra breve per il Ghana

Adenauer inizia domani i colloqui con Macmillan

A Londra si scrive che una revisione della politica del cancelliere è inevitabile

LONDRA, 15 — I colloqui tra Macmillan e Adenauer, che prenderanno il via martedì, sono già al centro dell'attenzione sulla scena politica britannica.

Stamane, il *Sunday Times* pubblica un'intervista del cancelliere tedesco-occidentale, il quale riespone le sue note tesi secondo le quali la preparazione della conferenza al vertice con Krusciov «richiede del tempo» e il problema del disarmo generale e controllato, sia nucleare che convenzionale, deve figurare al primo posto nell'agenda, con conseguente rinvio della questione tedesca, o, per lo meno, senza passi impegnativi su questo terreno. Adenauer si mostra, invece, conciliante, sulle questioni economiche. Egli nega che il MEC sia diretto contro gli interessi britannici e soggiunge che sarebbe «ben lieto» se potesse essere realizzata una associazione economica tra esso, la «piccola ZLS» di ispirazione britannica e gli Stati Uniti.

A Londra, dove si caldeggia da tempo l'idea di un «ponte» tra il MEC e la ZLS, un tale linguaggio è senza dubbio destinato a trovare buona accoglienza. Lo stesso *Sunday Times*, lo *Observer* e altri giornali pongono del resto l'accento sulla necessità di realizzare una certa misura d'intesa con il cancelliere tedesco, dopo la quasi rottura degli ultimi tempi. Lo stesso Macmillan, a quanto si dice, è intervenuto per evitare una ripresa degli attacchi di stampa alla Germania di Bonn e si evita una polemica anche sulla questione del «vertice», il cui rinvio è di fatto imposto dalla resistenza di De Gaulle.

Nello stesso tempo, tuttavia, si ricorda al cancelliere che un riadattamento della politica di Bonn alla «nuova fase» internazionale, sia pure diluito nel tempo, è inevitabile. Il liberale *Spectator* osserva che la «dottrina Hallstein» fondata sul non riconoscimento del mondo socialista e della RDT, «non coincide con le nuove idee americane» e che gli americani «piaccia o non piaccia ai tedeschi, dovranno liberare la Repubblica federale da questa idea». D'altra parte, è chiaro che «una soluzione del problema europeo può essere raggiunta soltanto a spese della Germania», sulla base del riconoscimento dello stato di cose attuale: il prolugamento della trattativa dovrebbe soltanto condurre i tedeschi ad adattarsi all'idea che ciò è inevitabile.

Significativamente, numerosi giornali britannici, tra i quali il *Guardian*, pubblicheranno con rilievo, nei giorni stessi della visita di Adenauer, le inserzioni pubblicitarie di una mostra commerciale che la Repubblica democratica tedesca ha organizzato a Londra.

Folchi a colloquio col suo ministro

Il ministro degli Esteri Pella si è intrattenuto ieri lungamente con il sottosegretario Folchi, rientrato dalla Jugoslavia dove si era recato in visita ufficiale. Su di essa l'on. Folchi ha ampiamente riferito al ministro, il quale gli ha espresso il suo apprezzamento per il buon esito della missione.

Nessun elemento chiarificatore sul misterioso caso

La madre del bimbo di Peretola non andrà alla TV

Vane ricerche in Lombardia del fantomatico "rapitore" del piccolo Genesio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15 — Gli inviati dei settimanali e dei rotocalchi piombati a Firenze in cerca di notizie sensazionali sul «caso del bambino di Peretola», Genesio Scudiero, scomparso il 14 agosto in circostanze poco chiare, sono rimasti piuttosto delusi dopo la conferenza tenuta stamane dal dottor Anania, capo della squadra mobile fiorentina, presenti il maggiore Alessi, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e il capitano Reitani.

Cosa ha detto di nuovo il capo della Mobile? Poco o nulla. Ha detto che la vicenda è tornata al punto di partenza (avevamo ragione, dunque, quando dei giorni scorsi richiedevamo l'intervento delle autorità) che si sta cercando l'autore della telefonata al «Corriere di informazione», che si spera di scoprire chi ha scritto la lettera anonima. Siamo, come si vede, ancora allo stadio interlocutorio, nel senso che nessun dato concreto è venuto a gettare uno spiraglio di luce sulla triste storia di Peretola, malgrado i fiumi di parole e le colonne di piombo spese sull'argomento.

La sola conseguenza degna di nota e data dalla nuova versione fornita agli inquirenti dalla signora Lionella Landi. La donna, che abitava vicino alla casa degli Scudieri, dichiarò nel corso delle precedenti indagini, di aver visto il bambino dirigersi verso il Fosso Macinante. Oggi la Landi — secondo la polizia — ha dichiarato che vide giocare Genesio nell'orto, ma non lo vide dirigersi verso il fosso dove presumibilmente il bambino sarebbe caduto e annegato. La donna, inoltre, avrebbe riferito che Genesio si trovava nell'orto prospicente la casa verso le 17, mentre secondo la dichiarazione del lattaio Attilio Sguanci, detto «Fiocco» il bambino, insieme a Roberto Marzoli di 7 anni, si recò nel suo negozio ad acquistare un gelato alle ore 17.45. Stando così le cose, la testimonianza dello Sguanci annulla quella della donna.

L'attenzione degli investigatori si è inoltre rivolta verso il piccolo Roberto Marzoli, personaggio-chiave per un chiarimento del fitto mistero che circonda la scomparsa di Genesio. Il bambino, infatti, fece delle dichiarazioni contraddittorie: in un primo tempo disse di aver visto Genesio in una via di Peretola, a poca distanza dalla piazza dove secondo l'anonimo mittente della lettera, sarebbe stato rapito; successivamente ai carabinieri Roberto Marzoli, dichiarò invece di aver visto l'amico Genesio per l'ultima volta nell'interno della corte. Le autorità inquirenti hanno intrapreso un'azione a largo raggio. Oltre al controllo delle cliniche, dove presumibilmente la moglie del sedicente ra-

GIORGIO SGHERRI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il piccolo Genesio